Anno XVIII — Mercoledì 24 Gennaio 1883 — N. 21

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

SULL'EMIGRAZIONE

si è parlato da ultimo nelle due Camere. La nostra opinione è stata sempre, che non s'abbia mai da impedirla, dovendo ognuno essere padrone di cercare i suoi vantaggi laddove crede.

Questo però dobbiamo volere, che, abolita la tratta dei negri non si faccia dei nostri un'altra tratta a vantaggio degli accaparratori e di quelli che vogliono sfruttare la nostra popolazione a loro profitto.

Su questo e sulla protezione dei nostri nei paesi dove emigrano domandiamo la costante vigilanza del nostro Governo, ed anche qualche cosa di più, come diremo dappoi; ma non consiglieremmo mai ad impedire l'emigrazione spontanea, che sotto a certi aspetti può essere anche utile; poichè sono le più potenti e più ricche appunto quelle Nazioni, che seminarono sè stesse nel mondo.

C'è un modo indiretto, non d'impedire, ma di rendere non necessaria l'emigrazione; ed è quello di bonificare tutte le nostre terre, che possono guadagnarsi alla produzione, di erigervi delle colonie agricole, specialmente coi ragazzi abbandonati, e di accrescere così il lavoro ed i prodotti del paese.

Dopo ciò si può anche cercar di dare alla emigrazione una direzione che torni utile alla medesima ed alla Nazione.

A noi, come a molti altri, ha recato non lieve sorpresa il vedere come il Depretis consigliasse bensì la nostra emigrazione a recarsi nell'America meridionale, ma poi la sconsigliasse affatto per i paesi attorno al Mediterraneo.

Noi apprezziamo l'una e l'altra; ma nell'interesse nazionale preferiremmo ancora più alla prima la seconda, giacchè questa ci parrebbe che, quando fosse numerosa e rappresentasse una grande somma d'interessi, sarebbe una vera ampliazione del territorio nazionale ed una fonte di ricchezza per l'Italia, come lo fu per le nostre Repubbliche marittime ancora nel medio evo.

Ora che le comunicazioni sono facili e pronte, che l'Italia ha, o può darsi una buona marina a vapore e delle industrie, se un milione o due d'Italiani si trovassero sparsi lungo le coste e nell'interno dell'Africa settentrionale, del Mar Rosso, dell'Asia minore, e se vi estendessero i nostri commerci ed anche l'attività agricola, questo sarebbe non lieve vantaggio per l'Italia.

Noi non vogliamo le conquiste, della spada, ma bensì le pacifiche espansioni; e quelle attorno al Mediterraneo sarebbero le più importanti di tutte per l'avvenire del nostro paese.

Vorremmo anzi, che non soltanto il Governo nazionale tutelasse le nostre colonie e si facesse spesso presente colà colle sue forze marittime e facesse eseguire studii speciali per quei territorii, ma che vi mantenesse delle buone scuole, accogliendo in esse anche i figli delle piccole nazionalità, che riducesse magari alla metà le nostre Università per fare le spese a queste scuole di più gradi, che vi facesse affluire la propaganda delle arti e delle scienze, che insomma stringesse quanto più è possibile i legami tra quelle colonie e la madre patria.

Lo stesso faremmo certamente colla emigrazione nostra della Repubblica Argentina e paesi vicini, la quale ha poi anche un carattere agricolo. Quella bisognerebbe procurare di tenerla unita; e magari, che ci fosse tra noi qualche unione di speculatori, che comperasse in luoghi favorevoli alcune di quelle estese terre, donandone una parte agli emigranti, per poscia poterne vendere ad essi delle altre. E ciò vorremmo, affinchè i nostri coloni rimanessero uniti e vi formassero per così dire la nuova Italia, la quale gioverebbe poscia alle nostre industrie, alla navigazione ed al commercio italiano.

Diciamo il vero, che ci è di buon augurio il vedere ridestarsi in Italia quel spirito intraprendente, che fu la caratteristica delle nostre Repubbliche nel medio evo e che venne poscia ereditato da altre Nazioni, che presero il sopravento ai tempi nostri.

Bonificare, irrigare, coltivare sopratutto i prodotti meridionali e valersi delle forze naturali per le industrie e far progredire le scienze, le lettere e le arti; ma anche espandere la nostra attività fuorivia nel mondo: ecco il nostro ideale per l'avvenire, in che abbiamo l'insegnamento di un glorioso presente.

Bertani moderato.

Bertani assolutamente è divenuto un *moderato* per la nuova Sinistra estrema, che voleva, non seguirlo come suo capo, ma farsi invece seguire da lui. Egli, trovandosi troppo *moderato* per quella gente indisciplinata, nella cui schiera si può dire che si trovano quante teste altrettante opinioni, ha assolutamente rinunziato a condurre gli uomini, dell'avvenire, i Bovio, i Cavalotti, i Fortis ecc. Pare che appunto tra questi tre ci sia da scegliere; ma siccome il Bovio è troppo impastato di nebulose formule filosofiche ed il Cavalotti porta un po' troppo le forme teatrali nel Parlamento, così si crede preferibile il Fortis, che è uomo, pare, d'azione e che non direbbe mai che l'*Italia aspetta* come il Bertani; il quale, dacchè si fece fabbricatore di concimi, ha preso le abitudini troppo borghesi per coloro.

Le male acque nelle quali si trova adesso la Repubblica francese, costretta a fare dei colpi di Stato per guardarsi da tutti i pretendenti possibili, e l'avere l'amico Rochefort nemico dell'Italia svelate le mene dei repubblicani italiani, che mandavano, con una lettera del Bovio e del Salomone Renato Imbriani a far lega con quei cari amici di colà, non favoriscono proprio le idee degli amici di coloro, che ci fecero quel bel tiro a Tunisi.

Checchè ne scriva l'Imbriani, il mandato da lui ricevuto dal Bovio e dal Salomone per stringere la mano *à nos amis les ennemis*, non è proprio emanato dalla Nazione italiana, e nemmeno il Bertani avrebbe fatto tanto. Egli *aspetterà i placidi tramonti* piuttosto che lasciarsi imporre da quella brava gente, per la quale il Bertani deve sembrare troppo *moderato*.

Lovisato a Sassari

Leggiamo nella *Sardegna* di Sassari:

L'arrivo del prof. Lovisato diede alla nostra gioventù argomento ad una nobile manifestazione verso l'egregio maestro ed ardito esploratore.

Poco dopo le 7 1\|2 pom. del 20 corr. all'interno della stazione erano schierati in bell'ordine numerosi studenti e alcune associazioni con bandiere.

Vi erano pure numerosi professori, cittadini ed amici del Lovisato.

All'arrivo del treno, la folla scoppiò in calde grida di « Viva Lovisato; viva la scienza! »

Il professore scese frettoloso dalla vettura, gettandosi fra le braccia dei dimostranti e proferendo parole affettuosissime.

Uno dei dimostranti, baciandolo, offriva al reduce dalla Terra del Fuoco un elegante corona d'alloro.

Fra gli evviva e gli applausi, fu quindi accompagnato il prof. Lovisato alla sua abitazione, in via Lamarmora, donde ringraziò la folla.

La dimostrazione, proceduta col massimo ordine, si sciolse subito.

Un meeting anarchico a Parigi.

Parigi 21. Esco da un *meeting* tenuto dagli anarchici in una sala in via Pètrelle, nel quartiere di Montmartre.

Il noto Bazin ha espresso la sua indignazione per la condanna pronunziata dai giudici di Lione contro Krapotkine, Gautier, ecc. Il totale delle pene, egli da detto, forma 161 anni di carcere e 44 mila franchi di multa.

— Povera gente! esclamano alcune donne piangendo.

L'oratore ripiglia: « È una vera follia. Quei giudici meritano d'essere chiusi nel manicomio di Charenton » *(grida: sì! no! bisogna fucilarli! impiccarli!)*

Dopo Bazin ha parlato Boyer ed ha protestato con termini ugualmente violenti contro quelle condanne.

— Andiamo a Lione, ha esclamato, per liberare i nostri amici!

L'assemblea mostrandosi alquanto fredda a questo invito, Boyer è passato a parlare di Gambetta, ma l'assemblea s'è mostrata anche più fredda.

« Sapete, ha detto, voglio parlarvi del *crepato* di ieri, dell'uomo dal grosso ventre. Ho sputato sui suoi funerali, l'umanità è finalmente sbarazzata di lui. »

Rumori, applausi, qualche segno di disapprovazione.

Boyer: « Manteuffel stesso lo ha giudicato così ».

L'assemblea, vergognandosi che si citi l'autorità d'un nemico contro Gambetta, tace.

Da ultimo ha parlato Guesde, direttore di un giornale anarchico: « La rivoluzione, ha detto, sarà cominciata dagli operai delle provincie. Installeremo la dittatura dei proletari fino alla completa distruzione della borghesia » *(Entusiasmo, acclamazioni)*. (*Corr. d. Sera*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 23.

Comunicasi la conclusione della Giunta che propone sia convalidata l'elezione incontestabile di Cavallotti nel collegio di Piacenza.

Di Sandonato svolge una sua proposta per la nomina d'un giurì d'onore che dopo le esplicite dichiarazioni di Majocchi su Coccapieller esamini i fatti e ne riferisca in comitato privato. Prega la Camera a prenderla in considerazione per rispetto a sè stessa, agli elettori e all'eletto stesso che già chiese spontaneamente l'inchiesta.

La Camera respinge la presa in considerazione.

Apresi la discussione sul progetto di proroga al 31 gennaio delle leggi 30 maggio 1875 per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto. Se ne approva l'art. unico senza osservazioni.

Il presidente annunzia una nuova proposta di Coccapieller che manda agli uffici dichiarando che il presidente non ha facoltà di esaminare preventivamente la sostanza delle proposte, nè la loro relazione colle deliberazioni precedenti della Camera.

Bertani svolge la sua interpellanza intorno alle cause che più volte perturbarono la pubblica tranquillità in Roma.

Depretis respinge le accuse di connivenza od altro con quella stampa che provocò tali perturbazioni.

Coccapieller parla per un fatto personale.

Dopo una discussione a cui prendono parte Majocchi, Sella, Penserini, Mocenni, De Zerbi e Minghetti, Bertani, insistendo, propone la seguente mozione: « La Camera preoccupata delle opinioni diffuse che perturbarono la coscienza popolare in Roma, domanda un'inchiesta parlamentare sulle cause che produssero e mantengono l'agitazione ». Propone sia discussa domani.

Questa mozione è respinta ed approvasi la proposta De Zerbi che la mozione sia rimandata a dopo il bilancio perchè il paese aspetta che la Camera si occupi di discussioni più gravi.

Boneschi svolge la interrogazione sulle cause che determinarono l'autorità politica in Milano a vietare l'affissione del manifesto per un'associazione anticlericale e impedire fosse tenuta una pubblica adunanza a tale scopo.

Depretis risponde che non si può nè deve credere che il governo voglia senza necessità violare lo Statuto; osservandone peraltro le libertà, ha il dovere di vigilare che l'ordine e la tranquillità pubblica non sieno turbati.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri è terminata al tribunale correzionale la causa contro il Valeriani, imputato di avere gettato i sassi contro la carrozza del conte Paar ambasciatore austriaco presso il Papa.

Il tribunale, accogliendo le proposte del Pubblico Ministero, condannò il Valeriani a tre anni di carcere.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 23. Il *Figaro* dice che l'Imperatrice venne a Parigi allo scopo di affermare il diritto di circolare liberamente in Francia e di dare una testimonianza della sua approvazione al principe Napoleone. L'imperatrice visiterà la Principessa Matilde, e ripartirà posdomani per l'Inghilterra. La voce che Napoleone verrà tradotto dinanzi al Senato, sembra falsa.

Inghilterra. Londra 23. Goschen, parlando agli elettori, disse che l'Inghilterra non ha nessun'altra via aperta che l'abolizione del controllo, non per trionfare della Francia, ma per dare all'Egitto un governo nazionale stabile. Goschen deplorerebbe il raffreddamento colla Francia. Il Papa indirizzò a Maccabe una lettera sulla situazione dell'Irlanda. Loda i Vescovi dell'avere qualificato le vendette agrarie come crimini, e li esortò ad insistere presso i cattolici per impedire che si confonda la causa nazionale con l'associazione di malfattori. Parecchi giornali sono autorizzati a smentire che il Governo tedesco sia intenzionato di comprare i diritti del Duca di Edimburgo sul Ducato di Coburgo.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Commissione della difesa decise di fortificare le coste del Bosforo fino a Trebisonda.

Il *Times* ha da Vienna: La Bulgaria domandò alle Potenze di spedire un rappresentante ufficioso alla Conferenza per il Danubio a Londra.

Russia. Telegrafano da Vladimir nel governo di Volinia: Parecchi personaggi insigniti di alte cariche ricevettero lettere minatorie firmate: *Comitato socialista*. Una di esse minacciava di morte il governatore se non pagava in un sito indicato la somma di 3000 rubli, a titolo d'indenizzo. Si ottemperò alla minaccia, ma si fece invigilare il luogo da amici del governatore. A mezzanotte chi si presentò per prendere il danaro?... il capo della polizia. Fu subito arrestato. La lettera era scritta di suo pugno.

Tunisi. L'*Avvenire di Sardegna* annuncia che il 15 febbraio avranno luogo in Tunisi gl'incanti per la concessione, coltivazione ed esportazione del sale. Quest'atto ferisce i diritti di una società italiana, alla quale il defunto Bey con una lettera indirizzata al Console Macciò in data 2 gennaio 1881 dichiarava che avrebbe accordata la preferenza qualora vi fossero stati altri concorrenti. Il giornale pubblica quella lettera nella sua integrità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 6) contiene:

(Continuazione).

3. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare dell'avv. Centa di Udine, contro De Cecco Giovanni di Trasaghis, in seguito ad aumento del sesto sul lotto ottavo, il 24 febb. p.v. avrà luogo, presso il Tribunale di Udine, il pubblico incanto del detto lotto, comprendente beni in mappa di Ospedaletto, al prezzo aumentato di L. 1647.04.

4. Avviso d'asta. Nel 4 febbraio p.v. nel Municipio di Lestizza si terrà pubblica asta per deliberare i lavori per la derivazione dell'acqua del canale Ledra Tagliamento, nell'interno delle frazioni di quel Comune. (*Cont.*)

Appalto di lavori. In seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale il lavoro di costruzione di chiavica e di strada da via Rivis dietro la Chiesa di S. Giorgio alla strada di circonvallazione interna lungo il Ledra fra le porte di Poscolle e di Grazzano, fu deliberato nell'incanto tenuto nel giorno 13 gennaio corr. si rende noto che alle ore 10 antim. del giorno 31 corr. gennaio avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Udine l'incanto definitivo del lavoro stesso.

Prezzo a base d'asta L. 1710.

Importo della cauzione pel contratto L. 400 anche in rendita.

Deposito a garanzia dell'offerta e delle spese d'asta e contratto L. 230 in effettivo.

Il prezzo sarà pagato in quattro rate, tre in corso di lavoro e l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro è da compiersi in giorni sessanta decorribili dalla consegna.

Monumento a Garibaldi.

Offerte raccolte in Tarcento dal D.r Alfonso Morgante:

Morgante D.r Alfonso L. 5, gioventù tarcentina (sopravanzo della sottoscrizione per la corona deposta sull'obelisco di Udine) L. 20.80, Toso Alfonso L. 1, Armellini Luigi di Giacomo L. 5, Gervasoni Michele L. 1, Armellini Luigi fu Gerolamo L. 2, Cressati Antonio L. 2, Pontelli Luigi L. 2, Speziale Giuseppe L. 2, Fiscal Giacomo L. 2, Steccati Giovanni L. 2, Angeli Giambattista ed Angelo L. 5, Giorio Lodovico L. 3, Angelo Morgante L. 2, Armellini Giacomo fu Giacomo L. 3, Montegnacco co. Urbano L. 2, Daina nob. Nicolò L. 1, Morgante avv. Giuseppe L. 2, Cussigh Girolamo L. 3, Turchetto Agostino L. 1, Cristofoli Nicolò L. 2, Cristofoli Domenico L. 2, Volpe Francesco L. 1, Deluca Angelo L. 1, Pividori Giovanni L. 1, Cossio Gerardo L. 2, Monassi D.r Domenico L. 3, Volpini Fortunato L. 1, N. N. L. 1, Bernardis Vittorio L. 1.50, Busolini Giovanni L. 2, Armellini Giuseppe fu Mattia L. 1, Dal Sal Giovanni L. 1, Azzola Alessandro L. 1, Pezzoli Anselmo L. 1, Piotto Vittorio L. 1, Cappellari Bortolo L. 1, Sala Francesco L. 5, Barazzutti avv. Giacomo L. 5, Salsilli Andrea L. 1, Tam Giovanni L. 1, Della Giusta abate Paolo L. 2, Barzilai Giuseppe L. 2, Armellini cav. Giacomo L. 5, Michelesio Odorico L. 15, Ferigo Cesare L. 2, N. N. L. 2, Liani dott. Giovanni L. 2, Ferigo Gerardo L. 1, Merluzzi Domenico L. 2.

Totale L. 135.00

Somme prec. L. 27433.70

Totale comp. L. 27568.70

Alcuni cenni biografici del cav. prof. Gio. Batt. Bassi ed altri contemporanei. (Continuazione)

Li 10 febbraio 1828 il prof. Bassi pubblicava un programma per l'erezione di un busto a Giovanni da Udine, e ad Antonio Licinio detto il Pordenone, dandosene la commissione allo scultore Antonio Marsure, il quale in Roma compiva la sua educazione artistica. Pur troppo tale progetto andò a vuoto perchè sventuratamente il Marsure perdette il lume dell'intelletto, e l'idea cadde nell'oblio.

Non sono molti anni che tale progetto tornò a galla, propugnato dal chiarissimo professore di scultura Vincenzo Luccardi, l'autore dell'Ajace, il quale avrebbe scolpita la statua di Giovanni da Udine facendo un dono della sua opera purchè il Municipio gli avesse somministrato il marmo; dall'architetto cav. Scala il quale proponeva una sottoscrizione cominciando egli con una data somma; e ultimamente dal prof. Bonini, del Circolo artistico udinese e da noi con un piccolo opuscolo.

Nel 1853 il prof. Bassi abitava in Paularo, villaggio della Carnia, nel Canale d'Incarojo, dove erasi ritirato dall'epoca in cui era stato messo a riposo dal Governo dopo il lungo servizio di professore prestato alle Scuole Reali. In quelle maestose solitudini egli si era dedicato a serii studi d'agricoltura e alla coltivazione dei gelsi, e crediamo che in quel paese egli sia stato il primo a far quelli impianti, in vista di un possibile allevamento di filugelli.

In quella solitudine il nostro Bassi riceveva più volte gli amici, come ve-

niva visitato da ragguardevoli personaggi. Ogni tanto poi nella buona stagione calava da quei monti a visitare in città i suoi conoscenti.

Era il 15 agosto di quell'anno. Si faceva la prima apertura del Teatro Sociale dopo il restauro eseguito per opera dell'architetto Scala. Si apriva in Udine per la prima volta al pubblico una Esposizione artistica industriale coll'intervento di molti artisti e dilettanti.

Tutto ciò aveva reso animata la nostra città per il grande concorso di forastieri. Al Sociale cantava il Mirate ed altri rinomati artisti. All'Esposizione ammiravasi i dipinti del Politi, del Grigoletti, del prof. De Andrea, del Zuccaro, del Giuseppini, del Pletti, del Pagliarini, dell'Antonioli, dell'Ascanio di Brazzà, del Caratti, del Danieli, dell'Hirschel, del Valentinis, ecc. Vi erano sculture del Minisini, del Bernardis, del Marignani; incisioni del Fabris, del Santi, del Gozzi; mobili del Benedetti, del Lazzari, del Miss Giacomo, del Zuliani ecc.

L'ing. Scala fu promotore di quella prima Esposizione, come ne fu, credo, anche presidente, coadiuvato dal sig. Gregorio Braida, dal conte Girolamo Caratti, dal sig. Marcotti e da altri notabili.

Saputo dal nostro prof. Bassi dell'aa apertura dell'Esposizione artistica egli si portava in Udine a visitarla; si compiaceva delle opere; si congratulava cogli artisti, e sopratutto col De Andrea per un suo magnifico dipinto, brillante per colorito, e assai ben disegnato ed espressivo. Pareva che il professore si trovasse proprio nel vero suo elemento, e prodigava elogi alla solerte intelligente Commissione che aveva saputo sì bene disporre gli oggetti.

Quando poi ebbe ad osservare il ristauro del Teatro Sociale, encomiò l'architetto per le belle decorazioni, ma fece punto fermo sui magnifici affreschi eseguiti nel soffitto dal nostro Domenico Fabris di Osoppo; e si espresse in questo modo: «Il Fabris fa rivivere l'antica arte friulana dell'affresco, decaduta per opera dei settecentisti, i quali adottarono stranieri metodi». Ognuno sa che queste pitture del Fabris furono celebrate dal Teobaldo Ciconi coi versi intitolati *La vita della donna*.

Il Bassi era ammiratore dei poeti e letterati che, all'epoca sua, onoravano colle loro opere il Friuli, come Teobaldo Ciconi, Antonio Somma, Luigi Picco, Ippolito Nievo, Dall'Ongaro. Del Zorutti poi era intimo amico, come lo era del Giandomenico Cicconi. Stimava assai per i suoi scritti la Percotto, il conte Francesco di Manzano, l'illustre patriota conte Prospero Antonini, per la sua opera il *Friuli orientale*, e tanti altri cultori di belle lettere.

Fu legato per anni da fratellevole amicizia all'esimio ingegnere Locatelli Giovanni Battista, il quale ebbe a secondare le sue idee colla esecuzione di un progetto per l'attuazione del canale del Ledra, progetto che il Bassi fece vivere nel 1829 in una seduta dell'Accademia di Udine dopo quattro secoli da che il Luogotenente veneto Lipomano ne aveva data l'idea. L'illustre Bassi per anni ed anni si affaticò, non risparmiando nè tempo, nè danaro, nè studii i più difficili, perchè questo progetto avesse ad essere eseguito.

E, poco prima della sua morte, dall'alto della sua casetta situata sull'ameno colle di Santa Margherita di Gruagno, dove erasi ritirato ancora dal 1858, ebbe egli il conforto di vedere la sottostante pianura, solcata dai primi tracciati di questo Canale, che ora innaffia tanta parte della più arida pianura friulana, assistendo così alla iniziale attuazione di quel progetto che era stato unico scopo della sua vita.

(*continua*) A. Picco.

Le elezione del Collegio Udine 3. Ecco il testo delle conclusioni della Giunta, adottate dalla Camera, riguardo alla convalidazione delle elezioni degli onor. Scolari, Simoni e Cavalletto.

La Giunta, ritenuto in fatto:

Che a deputati del 3 Coll. di Udine furono proclamati in Pordenone, il 30 ottobre 1882, i signori Scolari Saverio, con voti 3285, Simoni Giovanni Battista, con voti 3168, e Cavalletto Alberto con voti 3022;

Che nella votazione avvenuta il 29 ottobre, le sezioni di Pasiano e di Prata non procedettero, a causa dell'inondazione del Meduna e del Livenza, alle operazioni elettorali, ma che però i sindaci di quei Comuni asseriscono non essere stati gli elettori nella impossibilità materiale di costituire i seggi e di votare, e che il commissario distrettuale di Pordenone afferma non essere state in condizioni migliori le sezioni di Azzano, di Castions, di Pravisdomini e di Vallenoncello, nelle quali pur si procedette a tutte le operazioni di scrutinio;

Che le proteste autenticate di ottantadue elettori di San Vito e di trentasette elettori di Chions, contro l'avvenuta proclamazione del signor Cavalletto Alberto, le quali fanno addebito a' seggi delle sezioni di Aviano e di Vivaro d'aver contestato alcune schede a danno del signor Varè Giovanni Battista, non hanno fondamento di sorta;

Delibera, ad unanimità di voti meno uno, doversi proporre alla Camera il convalidamento della elezione del 3 Collegio di Udine nelle persone dei signori Scolari Saverio, Simoni Giovanni Giovanni Battista e Cavalletto Alberto.

I Comuni dissidenti ed il Consorzio Ledra-Tagliamento. Riscontro subito e con brevi parole al compitissimo articolo del sig. V. Canciani, inserito nel n. 19 di questo giornale, in risposta al mio, pubblicato nel n. 18.

Senza entrare nel merito dell'ardua quistione, assicuro il sig. Canciani che l'on. avv. dott. Righi nutre lealmente fondate speranze sulla riuscita di un accomodamento, accomodamento che dal chiesto arbitrato potrebbe finalmente avere origine, qualora le parti contendenti sieno reciprocamente animate da un retto spirito di conciliazione, e quindi disposte a concessioni da una parte, ed a soppprtabili sacrifici dell'altra. Come altresì riuscirebbe incompatibile il pretendere di continuare nell'opera del Ledra-Tagliamento con la totale rovina di taluni Comuni, e con nessuna probabilità di un felice esito.

È inutile il tacerlo, così non fosse, tutti sappiamo che in oggi la condizione del Consorzio Ledra-Tagliamento è molto critica. In tale frangente, convengo non essere niente di più consigliabile di un comune accordo per sortirne alla meglio, anzichè peggiorare la generale situazione con litigi.

Ripeterò coll'onorevole Righi che in ogni onesto cittadino deve essere vivo il desiderio di trovare la via che ci conduca a questo accordo, e scongiurare così la dannosissima crisi.

Animati da questo doveroso desiderio, cerchiamo adunque di sollecitare l'attuazione del chiesto arbitrato e vediamo se per esso sia possibile di riuscire ad un amichevole componimento.

Rispettando le idee del sig. Canciani, dal canto mio, troverei meglio riunire l'assemblea subito di seguito alla decisione degli arbitri: in oggi dubito possa riuscire intempestiva la riunione dell'assemblea.

Mi è grata cosa il chiudere questa mia risposta col dichiarare al sig. Canciani che le raccomandazioni fatte dall'on. Righi, di non dare retta cioè a certe voci che dagli avversari bellamente si diffondono nell'intento di scoraggiare gli opponentisi Comuni ecc., non lo risguardano punto. Le voci, di cui l'onor. Righi parlò, da altri si diffusero e non a mezzo della stampa.

Mortegliano, 22 gennaio 1883.

G. B. Tomada

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà venerdì 26 corr. alle ore 8 pom. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Intorno ad un saggio recente di traduzione da Teocrito. Osservazioni del sig. prof. C. A. Murero.
2. Approvazione del resoconto economico 1881-82.

Tassa macinato. È noto che nel venturo anno 1884 dovrebbe cessare totalmente la tassa sul macinato; ha prodotta quindi una certa sensazione una circolare dal Ministro delle Finanze diretta alle Intendenze, nella quale si danno speciali istruzioni non solamente per liquidare gli aggi dovuti agli esattori per la riscossione della tassa di macinato nello scaduto quinquennio 1878-1882, maben anche nel quinquennio 1883-1887 testè principiato.

È notevolissimo nella indicata circolare il seguente periodo, che noi riproduciamo testualmente: «E perchè questa direzione generale possa impiantare le *proprie scritture del nuovo quinquennio* e determinare l'aggio medio da corrispondersi per la riscossione della *tassa macinato nello stesso quinquennio* ciascuna intendenza trasmetterà, ecc.»

Sembra a quanti ebbero cognizione della indicata circolare che il ministro delle finanze, per non generare dubbi sui suoi intendimenti, avrebbe potuto limitarsi a parlare di quote d'aggio pel 1884 e non pel quinquennio 1883-87, dal momento che col nuovo anno la tassa del macinato dovrebbe cessare.

Riforme postali. Il Consiglio di amministrazione presso la direzione generale delle Poste ha deliberato che in via d'esperimento s'introducano quanto prima anche in Italia i vaglia internazionali allo scoperto, già esistenti in Germania, in Inghilterra e altrove. I vaglia internazionali allo scoperto hanno specialmente per oggetto di agevolare agli stranieri la riscossione delle somme loro mandate dall'estero, la quale ora riesce talvolta assai malagevole per la difficoltà che uno straniero quasi sempre incontra a farsi riconoscere dall'ufficiale di Posta. Il vaglia allo scoperto non viene consegnato dall'ufficio traente a chi deposita la somma, come si consegnano i vaglia postagli ordinarii, ma viene trasmesso direttamente all'ufficio su cui è tratto, il quale lo manda a pagare a domicilio del destinatario. Altra riforma che si sta studiando dalla direzione generale delle poste è quella della riscossione e del pagamento degli effetti di commercio.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 4) del 22 corr. contiene:

Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto) — Dei gorgoglioni o pidocchi (T. Zambelli) — La popolazione e l'agricoltura in Italia (cont.) — Sete (C. Kechler) — Rassegna campestre (A. Della Davia) — Notizie sui mercati — Note agrarie ed economiche — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo — Notizie di Borsa — Osservazioni meteorologiche.

Commercio serico. Nessuna animazione, nessuna lusinga di prossimo cambiamento; calma pesante, affari trascinati con svogliataggine e prezzi malfermi, - ecco il monotono e tedioso resoconto della quindicina decorsa. Se l'espressione non fosse troppo esculapica, diremmo che la condizione degli affari è anemica. Non vi ha ristagno assoluto, chè anzi le vendite sono abbastanza facili, ma manca affatto un indirizzo negli affari, non vi ha una determinata domanda in questo o quell'articolo; la più completa astensione della speculazione e la mancanza di fiducia nell'avvenire impediscono non solo un miglioramento quale si sia nei prezzi, ma a sostenere gli attuali bassi limiti non basta neanche il buon contegno de' venditori, che si vedono mancare un affare per la ridicola differenza di 25 centesimi.

Qualche affare ebbe luogo nei decorsi giorni sulla nostra piazza, contandosi venduto un lotto abbastanza importante in greggia primaria a vapore a l. 55.75 ed altri di poco rilievo. Anche in galette si fecero alcuni affari a prezzi ben fermi, che contrastano con le difficoltà che s'incontrano nel realizzo della seta, e si spiegano col desiderio in taluno di continuare la filanda anche senza verun margine, mentre la grande maggioranza dei nostri filandieri preferisce sospendere il lavoro, per riprendere a più ragionevoli condizioni.

Constatiamo pertanto che le giacenze di seta, su questa piazza almeno, sono di poca importanza; condizione in cui, presso a poco, si trovano tutti i centri di produzione, per cui non vi ha motivo di temere molto, specie se si consideri che gli odierni prezzi stanno a un livello che mai si resse a lungo tanto basso.

Neanche nei cascami avvenne verun cambiamento reggendosi i soliti prezzi.

(Dal Bull. dell'Associazione Agr.)

C. Kechler.

Preludi tristi. Ci scrivono: A Palmanova gli animi non si sono ancora calmati, malgrado il verdetto solenne delle ultime elezioni amministrative generali; e malgrado che la gente portata dalle medesime a reggere le case locali dimostri co' fatti l'imparzialità più squisita e la più scrupolosa fedeltà al proprio programma, che è di fare il bene del paese per il paese e col paese, laddove per l'addietro il Municipio era diventato un'Assicurazione mutua di guadagni.

Al fermento degli animi contribuisce potentemente l'opera delle Autorità superiori, che lasciano il Comune privo d'un capo e raccolgono con facilità quanto la gente caduta va calunniosamente spargendo a carico del nuovo Municipio. Si giunse persino ad incolpare quest'ultimo d'aver fatto comunella con Oberdank nel suo passaggio per Palmanova e a trarre quindi conseguenze in odio di lui.

Noi, che sappiamo come stien veramente le cose, notiamo questo soltanto che di fronte al voto popolare gli è ben censurabile che si procrastini di soddisfare alle manifestate aspirazioni d'un paese, per aspettare l'addentellato onde imporgli qualche persona non si sa come nè perchè favorita, mentre nei luoghi dove s'è trovata e si trova non ha mietuto e non miete che la riprovazione di quanti abbian modo di conoscerla e valutarla.

L'amministrazione attuale di Palmanova non può non lodarsi d'abnegazione ed operosità, e s'anco le sue idee politiche non quadrassero proprio in tutto e per tutto a chi crede d'aver il mestolo in mano, la è amministrazione non corpo politico, è amministrazione voluta dal Paese. Sarà sempre meglio che pensi come le si attribuisce di pensare di quello che umiliarsi, come fanno certi pretendenti, davanti ad il. rr. impiegati e simili per poter mettere assieme la festa da ballo in odio altrui.

Intelligenti, pauca!

Tarcento-Ronchis. Riceviamo da Tarcento la seguente, in data 19 gennaio (ritardata):

A marcio dispetto del solito Giove seccatore, la serata di beneficenza di domenica 14 gennaio, attirò al teatro De Colle un numero grandissimo di spettatori, e riuscì veramente degna del gentile Comitato che la ordinava e dello scopo filantropo cui era diretta. È certo che se il tempo avesse favorito il concorso dei paesi circonvicini, sul quale si faceva molto assegnamento, la vasta sala difficilmente sarebbe bastata a contenere la folla.

La rappresentazione della commedia *Il marchese ciabattino*, incominciata alle sette e tre quarti, durò fino alle nove e mezzo. Quanto alla esecuzione, io nulla vi posso dire, perchè... *nemo judex in causa propria*. Posso però non tacere queste due cose; che i filodrammatici impiegarono tutto il loro buon volere per uscirne alla meno peggio ed ottenere il compatimento del pubblico; e che il pubblico, dal canto suo, si mostrò tanto longanime e cortese, da chiamare gli attori all'onore della ribalta, facendoli segno a ripetuti applausi.

I duecento e più oggetti della pesca erano disposti con mirabile grazia e buon gusto nello sfondo del palcoscenico, sopra una gradinata, mascherata coi tre colori sacramentali, ed incorniciata da una elegante drapperia. Sul tavolato, appiè della gradinata, stavano schierati, a guisa di pelotone avanzato, un agnello, un cappone, una gallina ed una zangola ..... colossale, fatti anch'essi, pel momento, strumenti di beneficenza. La scena, fregiata di bandiere e di palloncini variopinti, presentava un colpo d'occhio sorprendente: e quando, poco dopo la recita, venne scoperta al pubblico, inondata di luce bengalica, uno scoppio fragoroso di battimani soffocava le squillanti note della musica. Bisognava vedere, allora, quel povero agnellino come sgambettava, come belava sbigottito!.. E il cappone? e la gallina? Ahimè! ... chiocciavano tutt'e due. Solo la zangola se ne stava muta, impassibile.....

Mezz'ora più tardi, quasi tutti i premi erano passati nelle mani dei fortunati vincitori; ed il Comitato, contento di avere smaltito i tremila biglietti e di avere con ciò compiuta la sua bell'opera, cedeva il campo all'Impresa del ballo.

L'introito netto della serata risultò di lire 343.76. A queste vanno aggiunte altre l. 356.24, raccolte precedentemente dalle Signore del Comitato nelle loro *passeggiate di beneficenza*: per cui la somma da erogarsi agli inondati di Ronchis ammonta a lire 700 precise.

Onore, onore dunque alle gentili Signore che, entrate a spigolare dove altri avea mietuto, si adoperarono con tanto amore e con tanto profitto a sollievo di un sventurato paese del nostro Friuli! Eccovi i loro nomi: *Caterina Angeli, Maria Armellini, Maria Beltrame, Lucia Cressati, Giuseppina Giovio, Angelina Morgante, Odosca Morgante, Palmira Morgante.*

Turris.

Il fatto di Cussignacco. Quel Bronzini Antonio detto Cana, di Cussignacco che, come ieri dissimo, accolse il messo del Giudice Conciliatore, recatosi a intimargli atto, a suon di legnate, dimenticando fatalmente l'adagio: *ambasciator non porta pena*, si presentò ieri stesso, tranquillamente, al Giudice conciliatore, per l'affare probabilmente per cui era stato chiamato.

Il Cancelliere del Giudice, appena scortolo, lo additò ad una persona, e questa andò a cercare le guardie, le quali subito dopo arrivarono e lo tradussero in *domo Petri*.

Il povero Antonio Grinovero, così affabilmente accolto da quel *buon villico*, non versa in grave stato; ma, specie per la ferita alla testa, che gli staccò quasi un orecchio, ne avrà, certo, per vario tempo.

Il Bronzini, ci dicono, nega ogni cosa o piuttosto pretende di non ricordarsi di nulla.

A quanto sentiamo, il Bronzini, uomo finora incensurato, non aveva mai dato in vita sua motivo a farsi credere uomo violento, onde tutti quelli che lo conoscono si meravigliarono altamente della sanguinosa scena avvenuta ieri nella sua casa.

Sull'incendio di Remanzacco. Aggiungiamo i seguenti particolari, a quelli da noi dati ieri sull'incendio avvenuto nel Comune di Remanzacco.

Poco prima che spuntasse l'alba di ieri, in una casa all'estremità del villaggio, verso Cividale, sviluppossi il fuoco sul fienile, dove stava ammucchiata una considerevole quantità di fieno.

Col vento che soffiava, l'elemento distruttore ebbe tantosto a dilatarsi, e, o fosse caso o malizia, subito dopo si vide, alla metà del paese, in altre due case svilupparsi il fuoco.

Per buona fortuna in tutte e tre le case si ebbe tempo a salvare ogni cosa, sia di mobilio che di attrezzi campestri, eccettuato qualche oggetto di poco valore che stava frammisto ai foraggi esistenti nei fienili.

Nessuna vittima umana si ebbe a deplorare, nè feriti o contusi.

Tutti gli animali furono posti in salvo, e la gente accorsa procurò con ogni mezzo di domare e di circoscrivere l'incendio.

Due delle case non erano assicurate, ed anche la terza si può considerare che non lo fosse, avendo il proprietario lasciato scadere da pochi giorni la rata di pagamento per l'assicurazione.

Il danno, tutto compreso, si calcola a circa 3000 lire.

Si ignora se l'incendio fu accidentale o criminoso.

Abbiamo già detto che le case son quelle dei nominati Zucchiatti Sebastiano, Zamparo Giacomo e Jacotti Giuseppe.

La spettacolosa esplosione di elettricità avvenuta sabato, 13 corr., non si limitò al fulmine di S. Quirino. Anche a Gorizizzo (Codroipo), il fulmine squarciò un grosso pioppo nei pressi del palazzo Mainardi, e colle sue espansioni o irradiazioni mandò in frantumi le invetriate di quella signorile abitazione.

Carnovale. Questa sera, ore 9, si dà al Teatro Minerva il già annunciato grande veglione mascherato.

Stampiamo la seguente lettera, non già per la minaccia che ci fa il sig. Beorchia di ricorrere alla legge, che non gli dà nessun diritto, non avendolo nominato quegli che, secondo lui, avrebbe risposto ad un suo articolo stampato in altro giornale, ma bensì per far sapere le intenzioni del suddetto a chi aveva fatto quella risposta.

On. sig. Diret. del Giornale di Udine.

Nel numero 17 del *Giornale di Udine* c'è un articolo dalla valle di Ampezzo che, a quanto mi viene riferito, qui in paese è considerato da qualcuno come risposta a una corrispondenza stampata nel numero 13 del *Friuli* e riferentesi a questioni scolastiche.

Siccome la corrispondenza sul *Friuli* fu scritta da me e io naturalmente ne accetto tutta la responsabilità, così io invito l'articolista del *Giornale di Udine* a fare uguale dichiarazione e dire se la sua prosa la intende diretta a me; nel qual caso lo prego formalmente a vuotare tutto il suo sacco, assicurandolo, antecipatamente che non me ne sfugirà sillaba.

È naturale che se l'articolista in questione non farà tale dichiarazione e non la firmerà, io non potrò ritenere le sue papere dirette a me, e quindi non potrò occuparmene in alcun modo.

Nella speranza che lei, signor Direttore, vorrà pubblicare questa mia nel suo giornale, senza costringermi a ricorrere ai mezzi che la legge mi offre, me le protesto

Ampezzo 21 gennaio 1883.

Di Lei Devot. Servo
Paolo Beorchia-Nigris.

Ringraziamento. La madre ed i parenti del defunto don *Osvaldo Cortelazzis* rendono pubbliche grazie alla pietà di coloro che vollero concorrere a render più solenni i funebri onori del loro caro estinto.

Udine, 24 gennaio 1883.

Giuseppe Lazzarini.

"Che altro ch'un sospir breve è la morte!
Pet.

Nè breve sol, ma dolce ed invocato
Quest'ultimo sospiro,
Consola il sventurato
Che sfugge alfin d'orribile martiro. —
Tale dal duro letto
De' suoi lunghi dolori
Mosse l'anima tua con grande affetto
Verso i celesti cori,
O buon *Giuseppe*, e forse
Da sì bel paradiso
Volgi lo sguardo a noi, ploranti invano,
Con pietoso sorriso. —
Premio condegno alla virtù spregiata
In terra, il giusto cielo
Dona, e 'l gioscì intero
Tu, ch' oggimai senz' ombra e senza velo
Rimiri faccia a faccia
Quel sfolgorato *Punto*
(« A cui tutti li tempi son presenti »)
In trino amor diviso, eppur congiunto. —
Robusto ingegno, esimio
Sacerdote di *Temi* e di *Talia*,
Tenero e nobil core,
Fur nomi ignoti ad *Esso*
E l'odio bieco e 'l pallido livore;
Caramente dilesse
(Non per risibil vanto o fini obliqui)
La dolce patria e la legge del *Cristo*
Ch'alla Croce fu visto
(Opra degna d'un Dio!)

Pendere, oimè, per volerne fratelli
. . . .
Ed or, *Giuseppe* mio,
Fatto canoro Spirto,
Là dove sempre aggiorna
Inneggi a *Lui* cogli angeli beati;
E alle sôavi note
L'arcano suon risponde
De le sfere rimote.

Udine, 22 gennaio 1883

LUI

Solenni funerali furono tributati ieri a Cividale al compianto mons. Jacopo Tomadini, il musicista illustre.

Le scuole avevano vacanza, chiusi i pubblici uffici, chiusi i negozi colla scritta *Lutto cittadino.*

I cordoni della bara erano tenuti dal ff. di Sindaco, dal Commissario, dall'ing. cav. Portis e dal maestro Tosolini rappresentante la Società Mazzucato.

Sulla porta maggiore del Duomo il ff. di Sindaco disse sentite e bellissime parole in lode dell'illustre estinto.

Nel lungo corteggio funebre vedevansi anche le bandiere della Società operaia, del Collegio convitto, dell'Istituto S. Giuseppe, dei Fornai, della Società ginnastica e delle scuole elementari.

Oltre al Clero, varii Istituti e Rappresentanze e numerosi amici e amministratori accompagnarono la salma all'ultima dimora, mentre il popolo commosso si accalcava lungo le vie percorse dal funerale.

La Giunta municipale, che aveva partecipato la dolorosa perdita alle autorità ed ai più notabili cittadini invitandoli ai funebri, venne in ajuto alla famiglia dell'illustre concittadino, morto in onorata povertà, per le necessarie spese.

Dal nostro egregio corrispondente cividalese abbiamo ricevuto uno scritto sulla vita e le opere di mons. Tomadini. Impossibilitati a pubblicarlo oggi, lo daremo senza dubbio nel prossimo numero.

La letteratura nel giornalismo.

Nella stampa abbiamo detto, se bene ci rammentiamo, si va grado grado facendo una *trasformazione*, la quale deve pure avere il suo significato; giacchè, se dipende in parte da chi scrive, forse, e molto più, dipende da chi legge.

Chi scrive, e ancora più chi legge, deve trovarsi stanco di quella perpetua polemica dei partiti politici, che abbandonato il campo delle serie discussioni sopra le cose di pubblica utilità, insistono nelle reciproche accuse, esagerando in ogni cosa e facendo perdere al pubblico ogni fede negli uomini e perfino nell'avvenire del paese.

Perciò molti giornali hanno sentito il bisogno di fare, se non altro, una diversione col dare una parte maggiore ai soggetti economici e letterarii. Come avevano fatto già la *Gazzetta d'Italia*, la *Gazzetta Piemontese*, l'*Opinione* ed il *Fanfulla*, così fece da ultimo anche il nuovo giornale la *Gazzetta Italiana*, che pubblica ogni settimana un foglio domenicale, che è una specie d'illustrazione, mentre la *Rassegna* e l'*Euganeo* pel loro numero domenicale fanno una larga parte alla letteratura. Il *Secolo* pubblica il suo numero letterario mensile ed il *Pungolo* di Milano sta per pubblicarne uno *settimanale*, a cui promette una collaborazione di molte distinte e già note persone. Sorgono poi anche altri giornali letterarii qua e colà e che sono fin troppi, perchè sarebbe meglio accentrare il buono in alcune riviste del valore p. e. della *Nuova Antologia*, i cui fascicoli di quindicina portano molti serii lavori.

Comunque sia la cosa, dobbiamo prendere questo fatto come uno degl'*indizii del tempo*.

Se *la stampa* nostra alla *nota politica* indispensabile saprà unire la *letteraria*, la *economica*, la *educativa* e se lo farà in modo largo e conveniente, attingendo soprattutto al paese nostro, facendo conoscere a tutta Italia i suoi progressi nella vita economica, letteraria, artistica, i costumi, anche per migliorarli, farà un grande beneficio al Paese. Noi abbiamo bisogno che la parola *progresso* diventi una realtà, e che l'altra *democrazia* non significhi invidia, od ignoranza, ma educazione, dignità umana e concorso di tutti i più colti ed abbienti a sollevare a maggiore altezza le moltitudini, sicchè non credano di migliorare sè coll'inselvatichire gli altri.

V.

NOTABENE

Affitto di beni Comunali per parte di un Consigliere. Dal Ministero dell'interno era stato sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se a termini del combinato disposto dell'articolo 1457 del codice civile e dell'art. 222 della legge comunale e provinciale, fosse o non fosse lecito ad un Consigliere Comunale di prendere parte alla locazione di beni del Comune.

Il Consiglio di Stato in una sua prima riunione tenuta verso la fine del passato luglio, opinò contro l'opinione manifestata dal Ministero dell'Interno, che sebbene la legge non vietasse in modo tassativo ai Consiglieri Comunali di prendere in locazione beni del Comune, pure siccome nello spirito della legge è che i Consiglieri Comunali debbano astenersi dal prendere parte *direttamente* od *indirettamente* ad affari che riguardano l'interesse del Comune, così era da ritenersi vietato ai Consiglieri di stringere col Comune da essi rappresentato simili contratti.

Il parere gravissimo, dal Ministero dell'Interno stato ad ogni modo adottato, non tardò a produrre in molti Comuni notevoli conseguenze; al Ministero dell'Interno non tardarono a giungere da ogni parte numerosi reclami contro deliberazioni di Consigli, colle quali accordavasi a consiglieri comunali l'affitto di terreni di proprietà del Comune. Il Consiglio di Stato dovette nuovamente riprendere ad esame la questione, e dopo più maturi studi, riferendosi ben anche ad un parere di massima dato dal Consiglio di Stato, convocato in sezioni riunite, nel 1872, riformando la precedente sua deliberazione del luglio 1882, riconobbe e fu di parere che l'affitto dei beni comunali ai consiglieri dello stesso Comune, sempre quando avvenga con tutte quelle forme e quelle garanzie che sono dalla legge richieste è perfettamente regolare, non essendo ciò vietato nè dal Codice civile nè dalla legge comunale.

ULTIMO CORRIERE

Voci di crisi ministeriale in Francia.

Parigi 23. Gli uffici della Camera esaminarono i progetti del governo e nominarono i commissari. Quattro commissari sono favorevoli ai progetti del governo con restrizioni; sei sono favorevoli alla proposta Floquet; uno favorevole alla proposta Ballue. Circa ottanta voti si sono pronunziati per il governo, 122 per Floquet. Nessun ministro assistette alle decisioni della Camera. Dicesi che il gabinetto s a dimissionario.

Parigi 23. La crisi ministeriale non è confermata. Il Consiglio dei ministri decise di dare spiegazioni domani dinanzi alla Commissione eletta oggi. Un nuovo Consiglio di ministri avrà luogo domani.

L'antisemitismo in Ungheria.

Budapest 22. (Camera.) Discutendosi le petizioni in favore dell'abolizione dell'emancipazione degli ebrei, Tisza dichiara che la maggioranza della popolazione astiensi da atti di ostilità agli ebrei. La questione antisemitica si scioglierà socialmente. Qualora la società si trovasse troppo debole, ma solo allora, le leggi eccezionali sarebbero necessarie. Tisza però confida nel popolo ungherese.

La discussione fu rinviata a sabato.

Sperare non nuoce.

Il conte di Chambord, Enrico V *in partibus*, spera ancora o mostra di sperare. Si telegrafa da Vienna al *Daily News*: « Persona degna di fede giunta or ora da Gorizia, ove il conte di Chambord passa l'inverno ad ammazzar piccioni, annuncia che le notizie di Parigi hanno prodotta viva sensazione nel contorno del pretendente, il quale spera di poter fra poco farvalere i suoi diritti, avendo l'imprudenza del principe Napoleone distrutte, secondo lui, tutte le probabilità dei bonapartisti. »

Gli assassini irlandesi

Londra 23. Farrell, il testimonio principale nel processo di Dublino, ha fatto una larga confessione sul "circolo dell'assassino„ di cui egli pure faceva parte.

Svelò i numerosi omicidi perpetrati dai congiurati; palesò anche l'autore dell'attentato contro Field.

Oramai risulta evidente che nell'Irlanda fianco della Lega agraria esisteva anche un'associazione segreta che aveva lo scopo di assassinare i funzionari pubblici, e specialmente i giudici.

Dublino 22. Gli affittavoli Barett e Proff furono giustiziati perchè assassinarono l'affittavolo Brown. Entrambi all'estremo momento dichiararonsi innocenti delle quattordici esecuzioni che affettuaronsi in Irlanda negli ultimi tre mesi.

La catastrofe del « Cimbria ».

Amburgo 23. È ormai constatato che il piroscafo *Cimbria* recava 402 passeggieri ed aveva un equipaggio di 110 persone.

Finora si sa che furono savati 51 passeggieri e 22 marinai. Fra i passeggeri c'erano 72 sudditi austro-ungarici.

Il piroscafo inglese *Sultan* fu causa dello scontro. È ancorato alla riva presso il *Sandthor*, interamente coperto di vele per nascondere i guasti orribili riportati all'urto violento.

Sul davanti mostra due buchi enormi all'altezza di soli due piedi dal livello del mare.

Si calcola che il naufragio del piroscafo *Cimbria* sia il maggiore, dopo quelli del *Pomerania* e dello *Schiller*.

Amburgo 23. I sedici passeggieri del *Cimbria* salvati dal *Diamant*, sono giunti nel pomeriggio di ieri in Heizer.

Dopo che il battello s'era rovesciato essi aggrapparonsi agli attrezzi degli alberi che galleggiavano sull'acqua ove per ben dieci ore si trattennero nelle più gravi angoscie, intirizziti dal freddo sino a che furono salvati dal *Diamant*.

Tutti unanimi, lodano il contegno del capitano e della ciurma del *Cimbria* i quali tutti fecero quanto era possibile pel salvamento, finchè essi pure perirono.

Narrano però che i fanali del *Sultan* erano visibili dagli alberi. Le grida di ajuto devono essere state udite a bordo del *Sultan* il quale proseguì la sua rotta.

TELEGRAMMI

Berlino 23. Ieri scoppiò nel palazzo del principe Bismarck un piccolo incendio che fu tosto spento. Ignorasi la causa che lo produsse. Il danno cagionato è irrilevante.

Il grande ballo, che doveva aver luogo nell'occasione delle feste per le nozze d'argento del principe ereditario, si terrà invece in quaresima il 28 febbraio.

Si racconta che le ultime parole del testè decesso principe Carlo furono un evviva all'imperatore Guglielmo.

Praga 23. La stampa czeca reca articoli violentissimi contro i nuovi progetti d'imposta. La *Politik* dice che non potrebbe qualificarsi apatia o rassegnazione, sibbene imbecillità superlativa, qualora la popolazione fosse per accettare tranquillamente le nuove imposte. Soggiunge che la votazione dei rispettivi progetti di legge segnerà la fine della presente Camera dei deputati. Un linguaggio consimile, però molto più violento, tengono gli altri giornali.

Madrid 22 (*Camera dei deputati.*) Rispondendo ad un'interpellanza, il ministro delle finanze dichiarò che ordinò si paghino immediatamente i *coupons* del consolidato al 3 0|0 che verranno presentati alle commissioni di finanza spagnuole ed estere.

Roma 23. A Sutomore Gossici presso Tusi fuvvi uno scontro fra Montenegrini ed Albanesi. Parecchi morti e feriti.

La tribù di Hotti protesta contro la cessione al Montenegro del suo territorio. Attendonsi rinforzi di truppe da Scutari.

Madrid 23. Un dispaccio del governatore delle Filippine annunzia che le truppe spagnuole occuparono la costa di Favitavi.

Londra 23. La *Morning Post* dice che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Parigi ha lo scopo di protestare contro le misure di proscrizione.

Roma 23. Oggi Bavier, ministro della Svizzera, presentò al Re le credenziali.

Parigi 22. Gustavo Dorè è morto.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 18 gennaio 1882.

(*Listino ufficiale*).

	all'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	17.—	17.60	22.51	23.30
» nuovo	—.—	—.—	—.—	—.—
Granoturco	9 60	12.—	13.28	16.60
Segala	11.70	—.—	15.90	—.—
Sorgorosso	6.—	7.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	8.—	14.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI.	Al quintale fuori dazio		con dazio	
Fieno:	da L.	a L.	da L.	a L.
dell'alta (1ª qualità	6 —	6.70	6.70	7.40
dell'alta (2ª »	4.50	5.—	5.20	6.70
della bassa (1ª »	4.80	5.80	5.50	6.50
della bassa (2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	4.40	4.50	4.70	4.80
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere tagl.e	2.24	2.49	2.50	2.75
» in stanga	2.09	2.24	2.35	2.50
Carbone di legna	5.85	6.70	6.45	7.30
» canellino	6.40	6.70	8.—	8.30

Grani. Mercato abbastanza fornito di granoturco. Il genere sostenuto non ebbe esito; mentre quello offerto a prezzi di convenienza e relativi alla sua bontà e qualità di smercio senza stento

Si praticarono i seguenti prezzi: Granoturco l. 9.60. 10, 10.50, 10.70, 10.75, 11, 11.15, 11.70, 12.

Pegli altri generi i soli prezzi del listino.

Foraggi e combustibili. Mercato medio.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 23 gennaio

Napol.	9.52.1|2 a 9.54.1|2	Ban. ger.	58.75 a 58.80
Zecch.	5.61.|- a 5.63.|.—	Rend. au.	77.10 a 77.25
Londra	119.35 a 119.90	R. un. 4 pc.	85.50 a —.—
Francia	47.25 a 47.45	Cred.t	285.— a 284.—
Italia	46.80 a 47.10	Llokd	—.— a —.—
Ban. Ital.	46.95 a 47.05	Rend. It.	85.7|8 a 86.|—

LONDRA, 22 gennaio

Inglese	101.1|8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	84.1|8	Turco	—.|—

VENEZIA, 23 gennaio

Rendita pronta 86.50 per fine corr. 86.75
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.29 a 20.30
Bancanote austriache	da 212.75 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

PARIGI, 23 gennaio (Apertura).

Rendita 3 0|0	76.80	Obbligazioni	—.—
» 5 0|0	113.97	Londra	25.20
» Ital.	86.15	Italia	1.1|8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.1|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.20
» Romane	—.—		

FIRENZE, 23 gennaio

Nap. d'oro	20.32.|—	Ferr. M. (con)	7—.—
Londra	25.16	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	700.—
Az. Tab.	694.—	Rend. italiana	86.55.|—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 23 gennaio.

Mobiliare	277.70	Napol. d'oro	9.54
Lombarde	136.40	Cambio Parigi	47.60
Ferr. Stato	338.25	» Londra	19.40
Banca Nazion.	830.—	Austriaca	77.65

BERLINO, 23 gennaio.

Mobiliare	—.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	—.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Ad N. 10 1 pubb.

Municipio di Moggio Udinese

AVVISO

All'asta odierna per la riaffittanza delle Malghe Comunali, di cui l'avviso 3 gennaio in corso, pari numero, segui l'aggiudicazione delle seguenti:

1. Lius	per l'affitto annuo di L.	1131
2. Zauf di Fau	id.	»	401
3. Zimadors	id.	»	220
4. Valeri-Sottocreta	id.	»	161
5. Crostis	id.	»	61
6. Flop	id.	»	251

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 2 febbraio p. v. le proprie offerte di aumento non inferiori al ventesimo di provvisoria aggiudicazione.

Le offerte saranno cautate con deposito corrispondente al 50 per cento del dato d'asta e vincolata all'osservanza delle condizioni fissate dai Capitolati d'appalto.

Moggio, 18 gennaio 1883.

Il Sindaco
A. FRANZ

Num. 33. 3 pubb.

PROVINCIA DI UDINE

COMUNI DI CASTELNOVO E TRAVESIO.

A tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica dei Comuni di Castelnovo del Friuli e Travesio, con residenza in Paludea, pell'annuo onorario di lire 3000, soggette a tassa di R. M. e senza incerti.

Il Comune di Castelnovo conta abitanti 264 di popolazione riunita e 2577 di sparsa sù colli elevati e quello di Travesio di 1681 di popolazione riunite in pianura.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti e prodotte entro la succennata epoca, ad uno dei due Municipi, con avvertenza che l'eletto dovrà assumere la condotta appena datane partecipazione dell'avvenuta approvazione della nòmina.

Dall'Ufficio Municipale
Travesio, li 15 gennaio 1883

I Sindaci

di Travesio
B. AGOSTI

di Castelnovo
G. PILLINI

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.51 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.